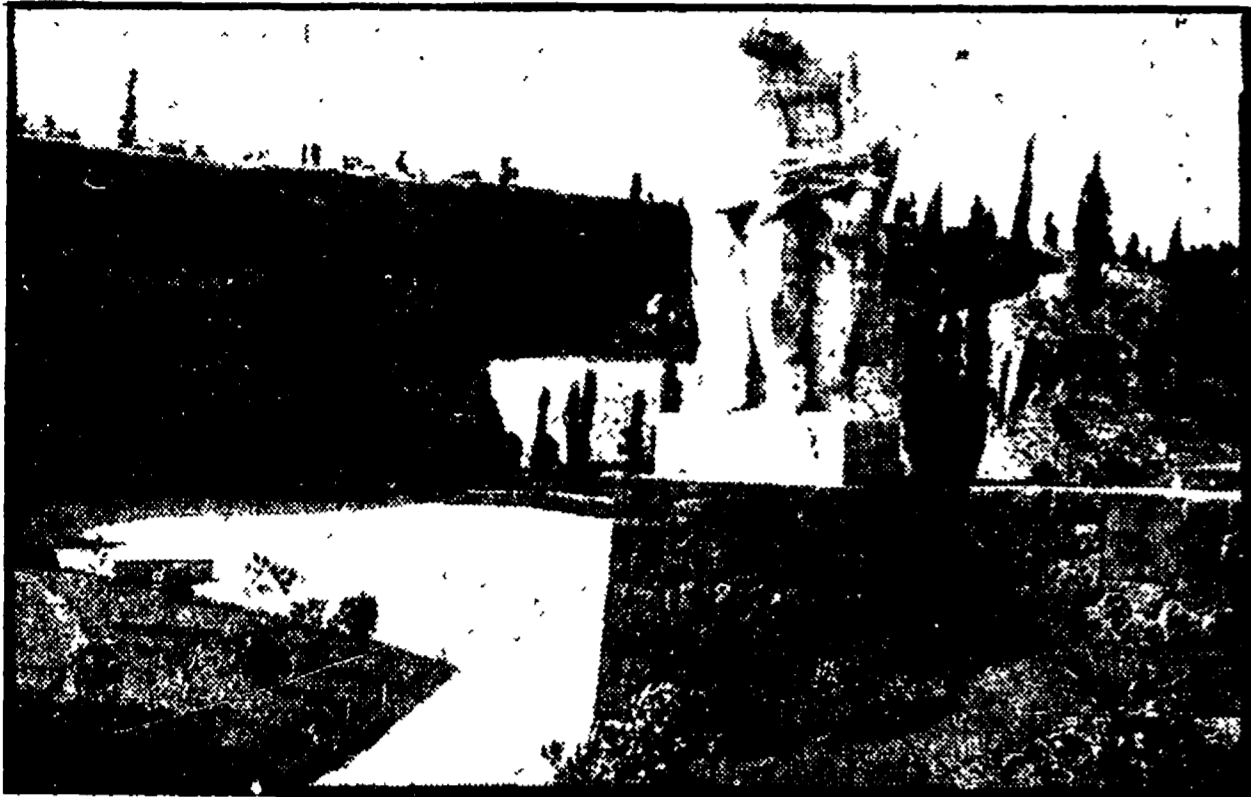


Contro i rigurgiti reazionari, per la difesa e lo sviluppo della democrazia

Raggiunto l'accordo dopo 5 mesi di lotta

Venerdì a Porta San Paolo manifestazione antifascista

Un monito fermo e responsabile per tutti coloro che intendono giocare la carta della provocazione - Numerose adesioni all'appello lanciato a tutte le forze democratiche dall'Associazione nazionale partigiani



Roma democratica e antifascista ricorderà venerdì prossimo il barbaro eccidio del 335 martiri delle Fosse Ardeatine; lo farà con una grande manifestazione unitaria a Porta San Paolo, dalla quale verrà un monito fermo e responsabile a tutti coloro che in questo momento stanno giocando — come dimostra chiaramente l'episodio verificatosi ieri all'Alberona e del quale riferiamo in altra pagina del giornale — la carta della provocazione per alimentare, alla vigilia della competizione elettorale, un clima di tensione, per bloccare l'avanzata dei lavoratori e della democrazia nel nostro Paese.

Del resto, le adesioni crescenti all'appello che l'ANPI ha lanciato, per la manifestazione di venerdì, dimostrano quanto sia diffusa in vastissimi strati della popolazione romana la coscienza della necessità di sconfiggere il piano provocatorio che le forze della reazione cercano di attuare opponendo ad esso un largo schieramento antifascista.

Dopo quella del PCI, del PSI, del PSIUP, dei movimenti giovanili comunista, socialista e del PSIUP, hanno fatto pervenire la loro adesione alla manifestazione di Porta San Paolo anche il comitato romano dell'Unione donne italiane, il comitato antifascista della Banca d'Italia, i lavoratori delle fabbriche occupate Lord Brummel, Cagli, Luciani e Coca Cola, il comitato unitario antifascista del circolo Flaminio al quale aderiscono PCI, PSI, PSIUP, movimento giovanile dc, CISL, CGIL, CIVIS, ENAOLI, le sezioni sindacali della CGIL, CISL e UIL della FIAT e dell'ENAOI, il comitato unitario antifascista di Torpignattara al quale aderiscono PCI, PSI, PSIUP, e sinistra dc. NELLA FOTO: il monumento ai martiri delle Fosse Ardeatine.

SUCCESSO ALLA FATME

Il significato politico della vertenza — Grande partecipazione di lavoratori, giovani, abitanti della borgata Alessandrina allo spettacolo delle fabbriche occupate



Lo spettacolo «La fabbrica è occupata», costruito insieme agli stessi lavoratori della Cagli, delle Cartiere Tiburtine, della Coca Cola, della Luciani, della Lord Brummel, azienda occupata da mesi e del cantiere Caltagirone, è stato rappresentato ieri sera da un gruppo di attori, cantanti, ballerini, al teatro Oriente, alla Borgata Alessandrina. Molto forte ed entusiasta la partecipazione di centinaia di operai, giovani, abitanti del quartiere. Sullo spettacolo pubblicheremo un articolo martedì prossimo.

Convocato per mercoledì l'attivo straordinario del PCI e della FGCR

Mercoledì 22 alle ore 18 nel teatro della Federazione, in via dei Frenetani 4, avrà luogo l'attivo straordinario del Partito e della FGCR sul tema: «Le conclusioni del XIII congresso del PCI e l'impegno per una grande avanzata del PCI e per un governo di svolta democratica». Relatore il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. All'attivo sono invitati a partecipare i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di Controllo, i candidati alla Camera e al Senato, i compagni consiglieri regionali, provinciali e comunali, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa, i membri dei comitati di zona, dei comitati direttivi delle sezioni, delle cellule, dei circoli della FGCI.

Roma non dimentica. Ventotto anni cominciano ad essere molti, contribuiscono ad annebbiare i ricordi, a sfumare i contorni della lotta armata al fascismo e al nazismo. Ma non si può dimenticare. La realtà è lì, dietro il traliccio di bronzo e ferro, scolpito da Mirko, con 335 bare allineate, in ordine, sotto il granto, i volti rigati di lacrime delle donne, le facce smarrite dei giovani, i militari impalati che mantengono la guardia, i pennacchi solenni dei carabinieri in alta uniforme. E' qui, in una cava di tufo alla periferia di Roma, che l'Italia antifascista, l'Italia del secondo Risorgimento, ricorda i tanti delitti commessi dai nazisti invasore e dai suoi servi fascisti. Nello stesso luogo dove venne consumato il più atroce massacro che la lunga storia di Roma ricordi.

gionieri i carnefici riservarono un proiettile, calibro 9, esplosivo alla base del collo, nel cervello. La strage venne occupata per un intero giorno 67 plotoni delle SS. Quando l'ultimo proiettile scheggiò nella campagna circostante, venne fatta esplodere una carica di dinamite davanti allo ingresso principale della cava. Di nuovo il rumore dei camion e delle motociclette. Poi il silenzio. Nelle gallerie della cava rimasero ammucchiati 335 cadaveri (ma erano tutti morti?). Solo dopo la Liberazione di Roma si potrà fare lo elenco dei caduti (per 13 di essi la tomba non porta alcun nome, non è stato possibile il riconoscimento). Si sa che i martiri appartenevano a ogni condizione sociale. Erano operai, generali, camerieri, artisti, fattorini, edili, impiegati, militari di carriera, un sacerdote, un rabbino, carabinieri, imprenditori. La lotta contro il nazismo e contro il fascismo non conosce gradi e censo. Perché tanta ferocia? Le Fosse Ardeatine furono la più crudele rappresaglia che si ricordi, dopo quella della cittadina cecoslovacca di Lidice. Una rappresaglia che dimostrò l'impotenza e la rabbia dei nazi-fascisti per l'isola.

mento in cui si erano venuti a trovare incalzati dal crescente movimento di Resistenza. «Per ogni tedesco morto, dieci italiani fucilati», ordinò Hitler dalla sua tana berlese quando seppe, nel pomeriggio del 23 marzo, che i partigiani romani avevano colpito ancora. Fu in via Rasella, nel cuore di Roma, che i gappisti riuscirono ad assaltare un duro colpo ai nazisti, il Comando Reich. In una rapida e coraggiosa azione 32 SS rimasero senza vita sul selciato. Perle partigiane: nessuna. Poche ore dopo scatta l'operazione «rappresaglia», ordinata da Hitler. I fucilati dovrebbero essere 320, secondo la criminale logica del dittatore, ma alle Fosse Ardeatine portarono 335 persone. Gli elenchi li prepararono le autorità fasciste, su richiesta dei tedeschi. Nessuno dei carnefici ha saputo spiegare il perché di quelle 15 persone aggiunte in più. Neppure Kappeler, il sinistro comandante dell'operazione, che sconta ora una condanna all'ergastolo nel penitenziario di Gaeta, seppa dare una spiegazione. Kappeler, durante il processo, cercò di giustificare il massacro ricorrendo a una miserabile bugia, ripresa anche nei giorni no-

stri dei giornali neofascisti. Il comando tedesco — disse — non sarebbe ricorso alla rappresaglia se i partigiani all'azione di via Rasella avessero risposto all'appello del comando tedesco di presentarsi spontaneamente. Una bugia smentita dai fatti. L'operazione rappresaglia scattò subito, poche ore dopo i fatti di via Rasella: all'alba del giorno dopo c'erano già gli elenchi di chi doveva essere massacrato e già era stato piantonato il luogo del supplizio. Non ci fu nessun invito del Comando tedesco. Un «invito», del resto, fuori da ogni logica, tenuto conto delle irrisolte della guerra. Con le bugie non si fa la storia, come le bugie non coprono le responsabilità del capocchia missino Almirante per i massacri degli italiani. Roma e l'Italia non possono dimenticare. Specie oggi, nel momento in cui i fascisti vorrebbero rialzare quella testa tenuta china per tanti anni. Le tombe sono ancora lì, allineate sotto il granto, a ricordare che chi ha collaborato alla carneficina di italiani, non può avere il voto degli italiani. t. c.

Dopo cinque mesi di lotta e circa 200 ore di sciopero, si è conclusa positivamente la vertenza del gruppo FATME. Al ministero del Lavoro è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti sindacali, del consiglio di fabbrica, e la direzione aziendale, alla presenza del sottosegretario Totò, che accoglie in modo sostanziale le rivendicazioni presentate non solo per quel che riguarda lo stabilimento di Roma ma anche per gli uffici tecnici della Sicilia e del Veneto.

Il testo dell'intesa — che domani dovrà essere sottoposta all'approvazione dai consigli dei delegati — prevede: per il premio di produzione un aumento di 40 lire l'ora (uguale per tutti) che riguarda gli arretrati (il premio era scaduto da oltre un anno); a partire dal 1. aprile, 50 lire d'aumento, di cui 30 uguali per tutti e 20 distribuite in modo inversamente proporzionale, secondo un criterio che tende a ridurre le sperequazioni esistenti tra vari lavoratori, anche all'interno di una stessa categoria. E' stato ottenuto inoltre il riconoscimento effettivo del consiglio di fabbrica con la corrispondenza di 14.500 ore annue a disposizione per svolgere l'attività sindacale; le ore aumenteran-

no in proporzione all'aumento degli organici. Per le qualifiche l'accordo stabilisce che venga portato ad un anno (riducendolo della metà) il tempo di permanenza in quinta o quarta categoria; per quanto riguarda gli impiegati, rimarranno in quarta categoria per tre anni invece di cinque. Verrà costituita una commissione del consiglio di fabbrica per controllare la mensa (con 1.000 ore annue a disposizione); l'azienda, inoltre, dovrà spendere almeno 200 lire al giorno. Per le trasferte, che interessano soprattutto gli uffici lavori, l'indennità viene portata a 450 lire per le località comprese nelle zone di competenza degli uffici lavori e a 500 lire per le trasferte fuori zona. Il pasto ridotto urbano viene portato a 900 lire. E' la prima volta che gli uffici lavori di Catania, Palermo, Mestre, Padova, Verona e Vicenza scendono in lotta insieme ad operai ed impiegati della fabbrica.

Ma più in generale la vertenza, risolta dopo un lungo e durissimo braccio di ferro con la direzione (è stata la più lunga battaglia condotta negli ultimi anni) con il prevalere della forza, della compattezza, della decisione e dell'unità dei lavoratori sulla intransigenza padronale, acquista un valore politico notevole non soltanto per Roma, che si può comprendere tenendo conto: 1) del fatto che per la terza volta dal '69 ad oggi la direzione FATME è uscita sconfitta dallo scontro con i lavoratori, nonostante avesse tentato di tutto dalla serrata in passato all'uso, oggi, dei fascisti e dei sindacati gialli, alla repressione, alle minacce, alle intimidazioni; 2) alla FATME l'Unione Industriale del Lazio ha tentato ogni volta di colpire la contrattazione articolata: piegare la classe operaia nella fabbrica più grande della regione e nel punto di più alta forza e combattività dei lavoratori, avrebbe avuto il valore di una vittoria padronale su tutto il fronte; ma gli industriali, di nuovo, sono stati costretti a ritirare le loro unghie; 3) per l'unità realizzata a livello regionale con gli impiegati e i tecnici degli uffici lavori; 4) ultima, ma non certo per importanza, la funzione trainante della vertenza FATME per i metalmeccanici romani e per l'intero movimento sindacale ed operaio della capitale. La vasta mobilitazione, anche politica, realizzata, è stata, da una parte, la leva del successo; nello stesso tempo, però, aver sfondato ancora una volta alla FATME,

offre all'intero movimento di classe nuove prospettive e possibilità. E' grazie alla FATME che si sono aperte proprio in queste settimane forti battaglie nelle fabbriche del polo industriale di Pomezia e si stanno raggiungendo, dopo intensi scioperi, altri positivi accordi.

30 milioni dalla Regione per i centri spastici

Uno stanziamento di 30 milioni è stato deliberato dalla Giunta regionale alla sanità quale contributo alla sezione romana dell'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici), che versa in drammatiche condizioni finanziarie. Attualmente l'AIAS romana organizza tre centri a seminterrato e cinque centri ambulatoriali, che forniscono complessivamente assistenza a 470 spastici e invalidi civili.

giovedì 23 marzo in Largo Agosta, 44 apriremo insieme il primo grande

MAGAZZINO COOP DI ROMA con supermercato alimentari

3500 mq. di superficie - 2 piani di vendita
scala mobile - aria condizionata
oltre 15.000 articoli
ampia possibilità di parcheggio

il nuovo magazzino coop è un nuovo negozio vostro, perchè la coop è la catena cooperativa di negozi creata e diretta dagli stessi consumatori. Oltre 1.000.000 di consumatori sono già soci delle cooperative! Ecco perchè la coop siamo noi e voi

